

GEGGILLE TOZZE

Personaggio popolare lucerino inserito da Dionisio Morlacco nel libro "*Chi campa, vede*"

Geggille Tozze, vagabondo e senza mestiere, Luigi Tozzi era conosciuto soprattutto per i suoi raggiri.

Ne combinava di tutti i colori.

Un giorno, avendo incontrato per la strada un forestiero con un paio di polli (*i gallucce*) in mano:

- **Cumbà, chè l'aja vénne?**

Alla risposta affermativa del malcapitato:

- **Vine che mme** - gli disse e lo condusse in chiesa, cioè nella Cattedrale.

- **Aspitte a qqùà.**

Si diresse nella sagrestia, chiamò il parroco e gli disse che c'era un forestiero che chiedeva di confessarsi, ma ... sembrava po' tocco **p'i gallucce**.

- **Eccolo, padre. Fategli cenno... chiamatelo.**

Il parroco, intravedendo l'uomo in fondo al tempio, gli fece cenno di avvicinarsi e quegli, che era nella navata destra, mosse verso il sacerdote.

Astuto e lesto, **Geggille Tozze** salutò il parroco e si avviò per uscire, ma, passando accanto al forestiero, si fece consegnare i polli dicendo:

- **Vatt'a pegghjà i solde.**

Pochi passi e **Geggille Tozze** sparì, lasciando il malcapitato senza galli e senza soldi.

L'episodio dimostra quale simpatia golosa avesse per i polli **Geggille Tozze**, per cui, non a torto, la sua fissazione rimase proverbiale, tanto che il detto "**Si fessate, cum'e Geggille Tozze p'i gallucce**" è tuttora ricorrente.